

Primo piano | La tutela della salute

di Vincenzo Esposito

Una pettorina blu indossata come un giubbotto antiproiettile e una scritta gialla: «Io ti curo, non aggredirmi». È la protesta dei medici durante «il Giuramento di Ippocrate» di 530 giovani colleghi. La violenza nelle corsie di ospedale e nelle guardie mediche non può essere ignorata, è in primo piano e i camici bianchi in prima linea.

Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, ha spiegato: «Queste pettorine sono un disperato appello con il quale abbiamo voluto rivolgerci direttamente ai cittadini. La situazione è talmente grave che tra i ragazzi in sala, che sono da meno di un anno nelle corsie,



Vertenza Gesco

Richiesta di risarcimento danni all'Asl Na 1 centro

Una richiesta di risarcimento danni milionaria è stata presentata dai legali di Gesco nei confronti dell'Asl Napoli 1 Centro per aver rescisso con 14 mesi di anticipo il contratto di appalto dei servizi psicosociali per le fasce deboli, della medicina penitenziaria e del Dipartimento Assistenza Ospedaliera. Il danno è stato stimato da Federico Alvino, docente all'università Pathenope, su incarico di Gesco, che ieri ha illustrato i dettagli del ricorso. Dall'analisi economica e del rapporto contrattuale è emerso che la perdita complessiva a carico di Gesco oscilla tra un milione e 600mila euro e 4 milioni di euro, «oltre al rischio di cessazione delle attività della Gesco e delle consorziate, in assenza di interventi di natura straordinaria». Di qui due ricorsi: uno per il risarcimento e l'altro per il rispetto della scadenza naturale del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani medici contro l'Autonomia De Luca: danneggia la nostra sanità

Il governatore al Giuramento di Ippocrate di 530 camici bianchi. «A rischio chiusura anche i Pronto soccorso di Cardarelli e Ospedale del Mare». Pettorine contro le aggressioni

c'è già chi ha subito aggressioni. La politica ha fatto qualche passo in avanti, ed è un bene, ma serve un cambiamento culturale se vogliamo incidere sul problema».

Al di là del grave tema delle aggressioni, i giovani medici e odontoiatri si sono mostrati compatti nel bocciare l'Autonomia differenziata e la riforma per l'ingresso a Medicina. Il rischio, hanno detto, è che dopo i test ora decidano i docenti in maniera soggettiva. Sull'Autonomia differenziata il giudizio è semplice: «Rischia di aggravare una situazione già molto complessa, costringendo pazienti e medici a spostarsi verso le regioni economicamente più forti: i primi alla ricerca di cure adeguate, gli altri di stipendi e condizioni di lavoro migliori».

Sul tema non poteva non intervenire il presidente della Regione Vincenzo De Luca,

La vicenda

Una pettorina blu indossata come un giubbotto antiproiettile e una scritta gialla: «Io ti curo, non aggredirmi». È la protesta che i medici hanno inscenato durante «il Giuramento di Ippocrate» di 530 giovani colleghi. «La violenza nelle corsie di ospedale e nelle guardie mediche — hanno ricordato — non può essere ignorata

presente alla cerimonia di Città della Scienza: «Uno dei punti di criticità maggiori delle prossime settimane — ha detto — e dei prossimi mesi è l'avanzamento del progetto di Autonomia differenziata, iniziato per l'irresponsabilità dei governi di centrosinistra, a cominciare da un momento chiave, il 2019, quando con il governo Gentiloni, ministro Letta, sottosegretario Bressa, si firmò un pre-accordo con le tre Regioni, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, che apriva una strada pericolosa verso l'Autonomia differenziata anche per la sanità pubblica e la scuola pubblica. Quell'errore drammatico ha prodotto, con alti e bassi, la situazione di oggi: la legge Calderoli contro la quale la Regione Campania sta combattendo in prima fila e da sola». In merito alla sanità pubblica, secondo De Luca «l'intenzione che hanno alcu-



Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Bruno Zuccarelli

ni colleghi del Nord è semplicemente questa: non avere più solo i contratti nazionali per il personale, ma aggiungere contratti integrativi regionali, cioè avere la possibilità di triplicare gli stipendi, utilizzando una parte del residuo fiscale, cioè dei tributi nazionali prodotti dalle Re-

gioni di appartenenza. È evidente che se viene concessa questa possibilità la sanità pubblica nel Sud è morta».

E allora ecco la proposta: «Io prenderei le risorse della manovra 2025 del Governo sull'accorpamento di due aliquote Irpef che vale 4 miliardi, e le caricherei tutti sulla sanità pubblica italiana, con una scelta politica forte — ha sottolineato —. Così significherebbe caratterizzare la democrazia del Paese. Lo dico a tutti i partiti di mettere al centro questa idea». Rilanciato l'allarme sui Pronto soccorso. A rischio addirittura quelli del Cardarelli e dell'Ospedale del Mare perché «non siamo in grado di fare i turni e mancare medici. Per ora il problema è in alcuni distretti sanitari, ma presto può estendersi ai grandi ospedali. Dovremmo fare concorsi per ventimila infermieri e diecimila medici ma non ci sono soldi».

Ai giovani medici e odontoiatri è andato il saluto di Maurizio De Giovanni, che ha detto «Sono vivo grazie alla sanità pubblica campana. La sfida più grande vi attende qui, a casa vostra. Chi di voi andrà via dovrà già fare i conti con una piccola sconfitta, autoinflitta». Tra i presenti, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il rettore dell'Università Federico II Matteo Lorito, il rettore dell'università Luigi Vanvitelli Gianfranco Nicoletti, Don Leonardo Zeccolella, in vece dell'Arcivescovo Don Mimmo Battaglia.

Infine capitolo maternità surrogata. Il presidente Zuccarelli ha risposto al governo:

Zuccarelli

«Il governo ci chiede di fare la spia sulla maternità surrogata. Non lo faremo mai»

«Qualche ministro pensa che noi dobbiamo fare le spie. Non sa che noi abbiamo un codice deontologico e c'è un articolo preciso per cui noi dobbiamo mantenere il segreto professionale. Ma al di là di questo mai faremo le spie. Questo deve essere chiaro al ministro: abbiamo un codice che è superiore a qualsiasi richiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Valentina: «Nessuno sa curarmi. Perciò ho giurato da dottoressa»

Da 4 anni soffre di una malattia misteriosa. «Continuerò a combattere»

«Non so qual è la mia malattia, purtroppo ancora nessuno è riuscito a darmi una diagnosi, quello che so è che non mi arrenderò mai e non smetterò mai di cercare una risposta».

Valentina De Pasquale è una «paziente» ma soprattutto una giovane dottoressa. Ieri ha dato voce al Giuramento di Ippocrate nell'aula Newton di Città della Scienza. Valentina — che tra pochi mesi completerà la sua specializzazione in Malattie dell'apparato cardiovascolare — avrebbe dovuto giurare già nel 2019, ma proprio in quell'anno sono inizia-



Valentina De Pasquale

ti i suoi problemi di salute. Ora, nel 2024, l'ultima occasione per prestare giuramento. Ha chiesto così all'Ordine dei Medici di non essere «soltanto» una tra le nuove leve a giurare, ma di vivere questa giornata proclamando per tutti il giuramento. «Leggerlo è stata un'emozione che porterò sempre dentro di me — dice —. Vedo la medicina come una missione: non si fa il medico, lo si è. È qualcosa a cui si dedica tutta la vita e non si smette mai di esserlo, neanche quando si esce dal reparto. Il giuramento suggella ciò che ognuno di noi dovrebbe

serbare nel corso di una vita». A soli 32 anni Valentina rappresenta i valori che devono ispirare la professione medica e che devono guidare le giovani leve. «Per me — racconta — non è facile accettare il fatto di essere affetta da una malattia che ancora non ha un nome. Sono stata nei maggio-

Alla ricerca di terapie
«Sono stata nei maggiori ospedali d'Italia, ma nessuno riesce ad aiutarmi»

ri ospedali d'Italia, ho scritto a tutti i più grandi esperti del campo, ho mandato mail a chiunque potesse aiutarmi a capire, ma nulla. Nessuno è riuscito ancora a dirmi contro che cosa sto combattendo. Nessuno riesce a curarmi».

Dolori improvvisi e lancinanti che la bloccano. Nonostante questo, la giovane specializzanda continua a non perdere il sorriso e, anzi, spiega che «la corsia, il rapporto con i pazienti che vede ogni giorno, sono per lei una terapia. Un sostegno nel suo difficile percorso di cura. «Sono al tempo stesso una dottoressa e

una paziente, questo mi aiuta a non dimenticare mai che dall'altro lato non c'è un «caso», c'è una persona. Ognuna con le sue fragilità e le paure che sono normali nella vita, ancor più quando si combatte contro la malattia. Questo è quello che porto dentro ogni giorno, oltre alla fede in Dio, che per me è tutto perché mi aiuta e mi ha sempre aiutata a non perdere la speranza e il coraggio. Sono un medico e una persona, come tutti i miei colleghi. È proprio questo che vorrei tutti capissero: sotto il camice c'è sempre una persona. Così come vorrei dire ai miei colleghi: anche quando lo stress è altissimo e le situazioni sono difficili, non dimenticate mai cosa rappresentate per chi state curando e quanto possa fare la differenza un sorriso o una parola in più».

Vi. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA